LE TRASFORMAZIONI DELLE REGIONI ITALIANE
storiedidati

1926 | 2026 Istat

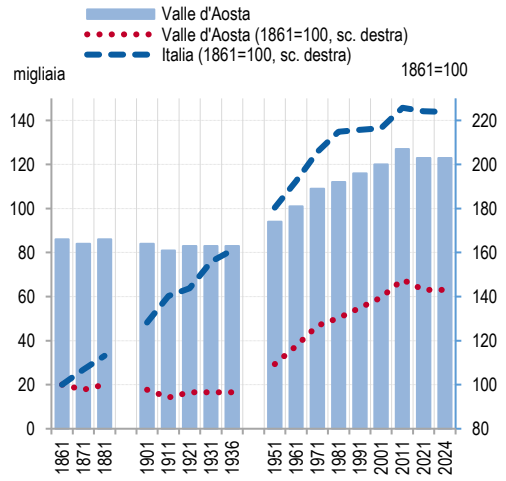
La Valle d'Aosta

La Valle d'Aosta è stata per molti decenni un territorio la cui popolazione è rimasta pressoché costante; la crescita della popolazione inizia negli anni '50, in ritardo rispetto a quella nazionale, costantemente sostenuta da rilevanti flussi migratori interni; negli ultimi anni, tuttavia, le immigrazioni (anche dall'estero) non sono più in grado di compensare il netto peggioramento del saldo naturale e innesca quindi una fase di declino, associata ad un invecchiamento particolarmente marcato. La struttura produttiva è prevalentemente orientata ai servizi, con una forte specializzazione nel turismo; nonostante la ridotta crescita del PIL rispetto al dato nazionale a partire dagli anni '90, il PIL pro capite attualmente si mantiene di circa il 25% al di sopra rispetto alla media nazionale. Aosta, il capoluogo, svolge il ruolo di principale polo amministrativo e di servizi della regione.

La popolazione

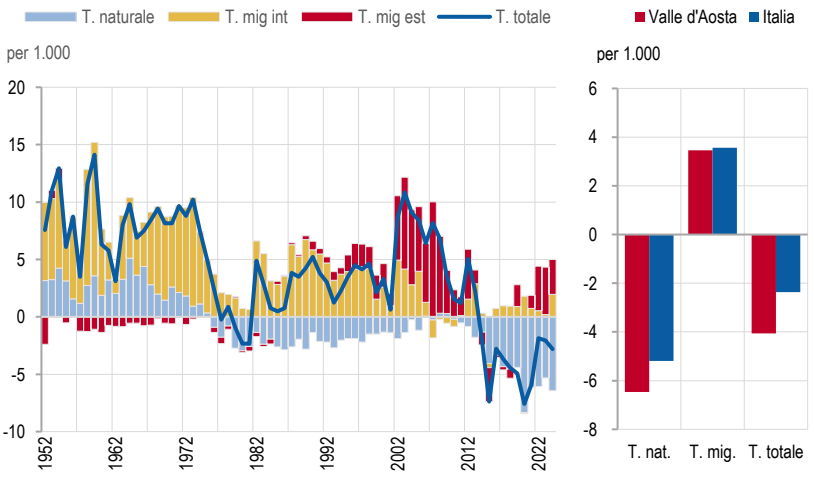
Tra il 1861 e il 2024 i residenti in Valle d'Aosta aumentano da 86 a 123 mila: circa il 40%, contro oltre il 120% a livello nazionale. L'evoluzione demografica è caratterizzata da una sostanziale stagnazione fino al Secondo dopoguerra e da una contrazione più accentuata rispetto alla media italiana negli anni più recenti (Figura 1). Considerando le variabili demografiche sottostanti (disponibili solo dall'istituzione della regione nel 1952) si osserva una debolezza strutturale del saldo naturale, negativo già dall'inizio degli anni '70, con 20 anni di anticipo rispetto all'Italia nel suo insieme, e il contributo determinante dei saldi migratori dalle altre regioni e più di recente dall'estero, che tuttavia dagli anni '10 non compensano più la dinamica naturale negativa (Figura 2).

FIGURA 1. POPOLAZIONE RESIDENTE IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori assoluti e indici base 1861=100 (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

FIGURA 2. TASSO DI CRESCITA NATURALE, MIGRATORIO E TOTALE DELLA POPOLAZIONE IN VALLE D'AOSTA (SINISTRA) E CONFRONTO CON L'ITALIA (DESTRA). Anni 1952-2024 e media 2020-2024. Valori per 1.000 (a)



Fonte: Istat, serie storiche e Statistiche sulla popolazione residente e bilancio demografico
(a) Dati ai confini dell'epoca

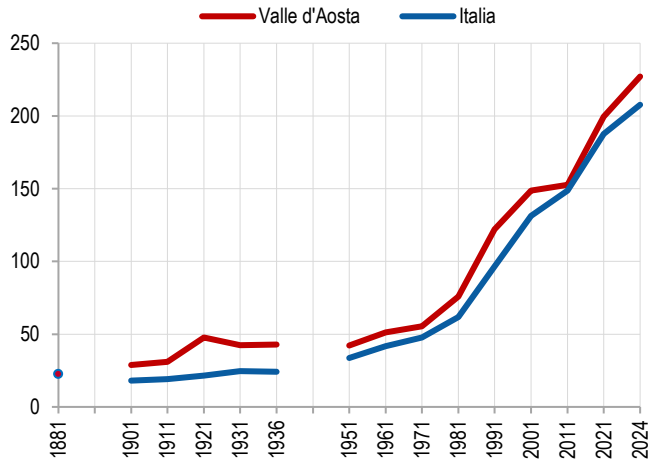
UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it

Per effetto delle dinamiche demografiche, l'invecchiamento della popolazione, comune a tutte le aree del Paese, è sempre stato più pronunciato in Valle d'Aosta, benché l'immigrazione ne attenui l'impatto. Nel 1881 vi sono circa 23 ultrasessantacinquenni ogni 100 giovani sotto i 15 anni, dato superiore a quello medio italiano; nel 2024, il rapporto arriva a 227 in Valle d'Aosta, contro un valore medio nazionale di 208 (Figura 3).

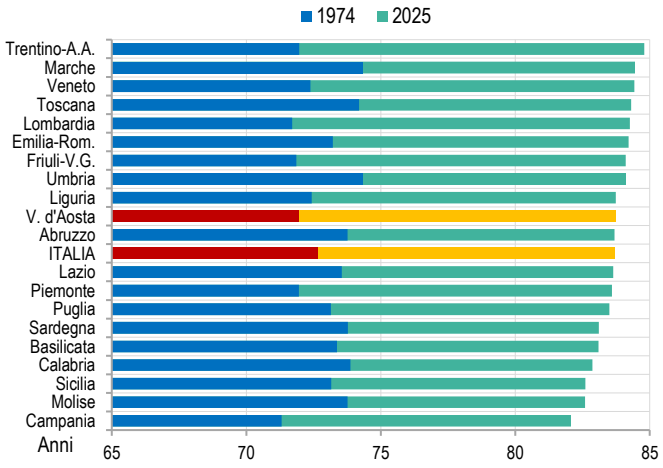
Sulle modifiche strutturali della popolazione hanno influito i cambiamenti nei comportamenti riproduttivi, con la riduzione della propensione a fare figli, i flussi migratori e l'aumento della sopravvivenza. Nel 2025, la speranza di vita alla nascita è pari a 83,7 anni, in perfetto allineamento con il valore medio nazionale, mentre nel 1974 il valore regionale risultava inferiore di quasi un anno rispetto a quello medio italiano (Figura 4).

FIGURA 3. INDICE DI VECCHIAIA IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA. Anni 1881-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Rapporto tra le persone di 65 anni e oltre e quelle tra 0 e 14 anni; dati ai confini dell'epoca

FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER REGIONE. Anni 1974 e 2025 (a). Valori in anni

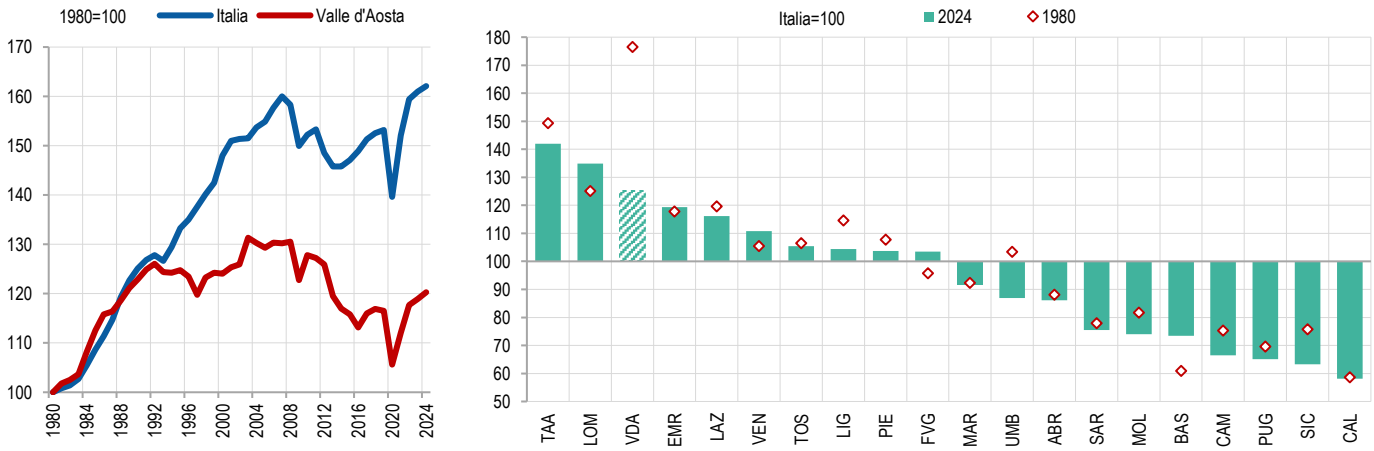


Fonte: Istat, Rilevazione sui decessi.
(a) Stima

Il Prodotto interno lordo

I dati del Pil regionale, disponibili dal 1980, mostrano a partire dai primi anni '90 una dinamica economica più bassa rispetto a quella nazionale; la Valle d'Aosta inoltre risente più della *Grande recessione*, con un recupero solo parziale negli ultimi anni: nel 2024 resta circa l'8% inferiore rispetto al picco del 2007-2008. Nel 1980 il Pil pro capite della Valle d'Aosta era il più alto in assoluto tra le regioni italiane e del 76% circa superiore alla media nazionale, mentre nel 2024 è in terza posizione, e il vantaggio si riduce al 25% (Figura 5).

FIGURA 5. ANDAMENTO DEL PIL (SINISTRA) IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA, E LIVELLI RELATIVI DEL PIL PRO CAPITE NELLE REGIONI (DESTRA). Anni 1980-2024. Numeri indice 1980=100 e Italia=100, su dati in volume (a)



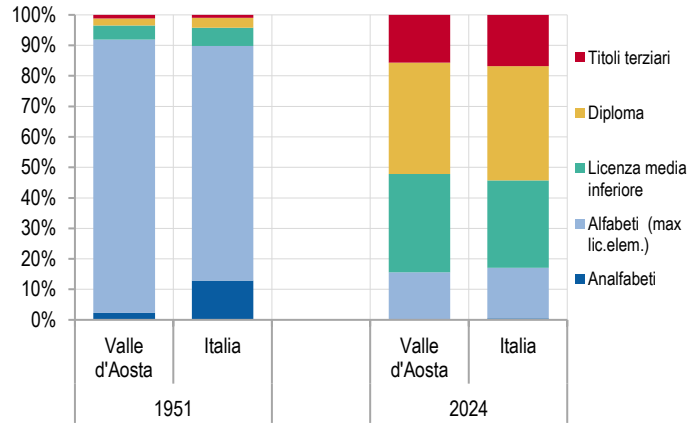
Fonte: Istat, Contabilità Nazionale
(a) Serie 1980-1994 (SEC1995) raccordate al valore 1995 stimato sulla base del SEC2010.

L'istruzione e l'occupazione

Nel 1951 il livello di istruzione è, come ovunque, modesto, ma in Valle d'Aosta gli analfabeti rappresentano solo il 2,3% contro il 12,9% dell'Italia nel suo complesso. Nel 2024 la distribuzione della popolazione per titolo di studio evidenzia invece un'incidenza minore di laureati e diplomati (Figura 6).

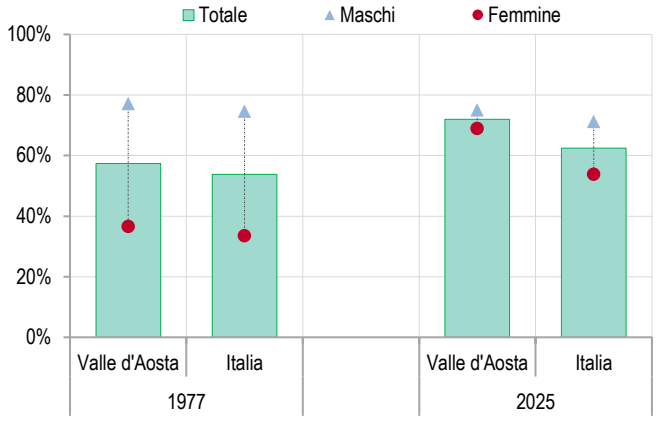
I tassi di occupazione risultano sostanzialmente più elevati rispetto alla media nazionale, sia nel 1977 sia, in misura ancora maggiore, nel 2025. Come in Italia nel suo insieme, l'incremento nel tasso è riconducibile esclusivamente al contributo della componente femminile e si accompagna ad una forte contrazione dei divari di genere (Figura 7).

FIGURA 6. POPOLAZIONE CON ALMENO 6 ANNI PER LIVELLO DI ISTRUZIONE IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA. Anni 1951 e 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dati 1951 ai confini dell'epoca. Popolazione 2024 di 9 anni e oltre

FIGURA 7. TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI) PER GENERE IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA. Anni 1977 e 2025. Valori percentuali

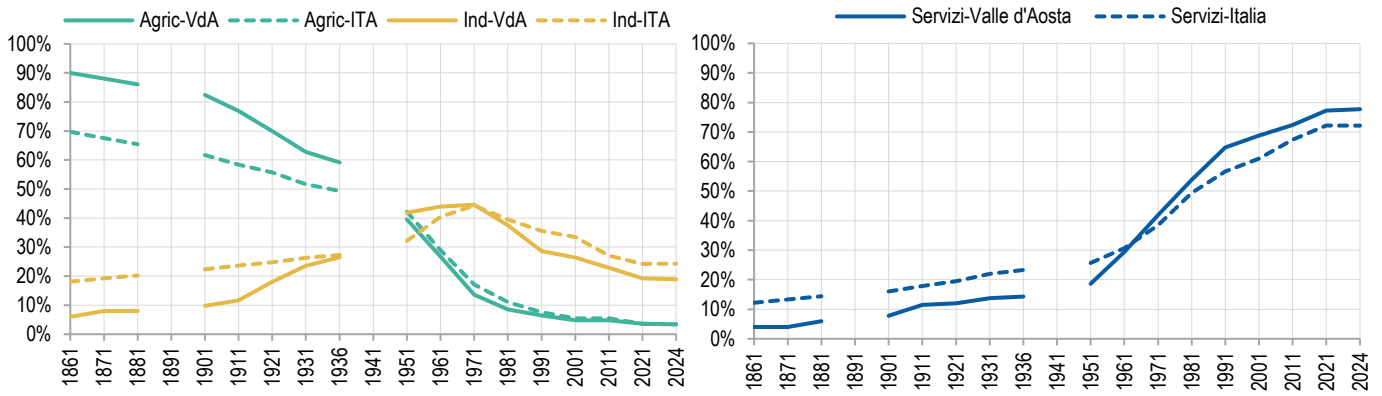


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La composizione dell'economia

Al momento dell'Unità d'Italia, il 90% della forza lavoro della Valle d'Aosta è impiegato nell'agricoltura, una quota di ben 20 punti superiore al dato medio nazionale. L'incidenza del settore primario si allinea alla media nazionale nel Secondo dopoguerra, innescando nel contempo il processo di industrializzazione grazie alla presenza del polo siderurgico di Aosta. Attualmente la regione si caratterizza per la netta prevalenza di occupazione nell'ambito dei servizi, che dagli anni '70 supera il valore medio nazionale ed attualmente impiega oltre tre quarti degli addetti (Figura 8).

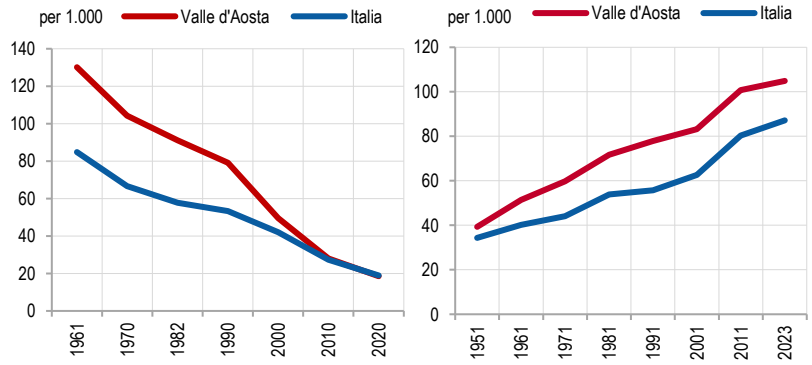
FIGURA 8. POPOLAZIONE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITÀ IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA. Anni 1861-2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Ministero Agricoltura Industria e Commercio (fino al 1921); Istat (dal 1931), Censimento della popolazione
(a) Dati ai confini dell'epoca. Sono inclusi gli occupati e i disoccupati ed escluse le persone in cerca di prima occupazione. L'età è: dal 1861 al 1961 di 10 anni e più, dal 1971 al 1991 di 14 anni e più, dal 2001 di 15 anni e più. Fino al 1961 viene ripresa la ricostruzione effettuata da C. D'Agata (1965). Per gli anni successivi (fino al 2021) si fa riferimento ai dati censuari, così come pubblicati; 2024 stima basata sulla composizione degli occupati di contabilità nazionale

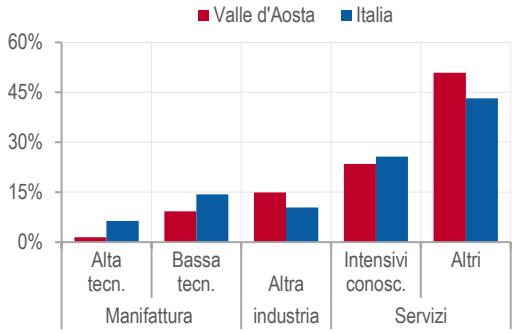
Al Censimento del 1961 in Valle d'Aosta si contano 130 aziende agricole ogni 1.000 abitanti, contro 85 per l'Italia nel suo insieme. Negli anni successivi il numero si contrae e nel 2020 si allinea perfettamente al dato nazionale, pari a 19 unità per 1.000 abitanti (Figura 9, sinistra). La densità delle imprese extra-agricole, invece, è in misura crescente più elevata rispetto alla media nazionale, e nel 2023 raggiunge 105 Unità locali per 1.000 abitanti contro 87 (Figura 9, destra); in quest'ambito, la struttura produttiva regionale è caratterizzata da una quota di addetti relativamente più elevata nei servizi a medio-bassa intensità di conoscenza, specialmente nelle attività di alloggio e ristorazione, e nell'industria non manifatturiera, in particolare nei lavori di costruzione specializzati e nella fornitura di energia (Figura 10).

FIGURA 9. AZIENDE AGRICOLE (SINISTRA) E UNITÀ LOCALI DELLE IMPRESE DI INDUSTRIA E SERVIZI (DESTRA) IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA. Anni 1961-2020 e 1951-2023. Valori per 1.000 abitanti (a)



Fonti: Istat, Censimenti dell'agricoltura e delle imprese
(a) Dati ai confini dell'epoca

FIGURA 10. ADDETTI EXTRA-AGRICOLI PER MACRO-SETTORE IN VALLE D'AOSTA E IN ITALIA. Anno 2023. Composizione percentuale

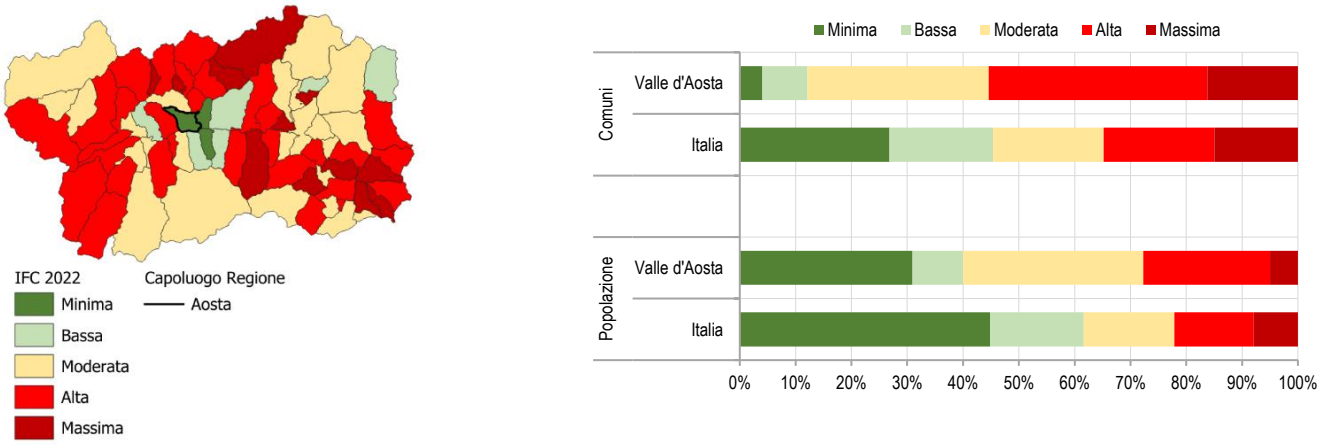


Fonte: Istat, Censimento delle imprese

La *fragilità* dei comuni

Considerando congiuntamente alcuni indicatori elementari che descrivono le principali dimensioni territoriali, ambientali e socio-economiche della fragilità dei comuni, nel 2022 in Valle d'Aosta oltre la metà (55,4%) è classificato a fragilità alta o massima, contro il 35% in Italia, e vi risiede il 27,7% della popolazione, contro il 22% a livello nazionale. Aosta, il capoluogo di regione, è nel quinto con valore minimo (Figura 11).

FIGURA 11. COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA (SINISTRA) E QUOTE DI COMUNI E POPOLAZIONE (DESTRA) PER QUINTI DELL'INDICE DI FRAGILITÀ. Anno 2022. Quinti e valori percentuali

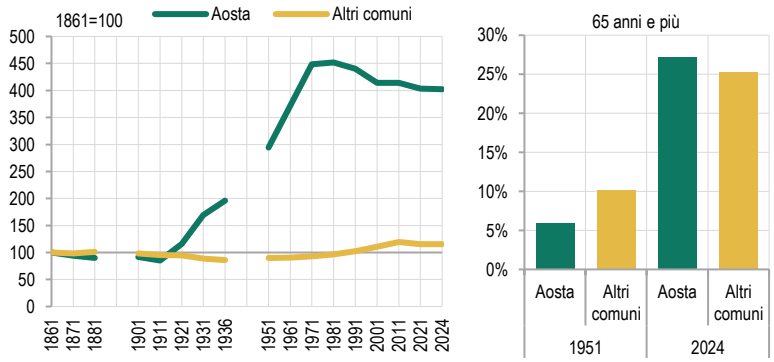


Fonte: Istat, Indice di fragilità comunale

Il comune di Aosta

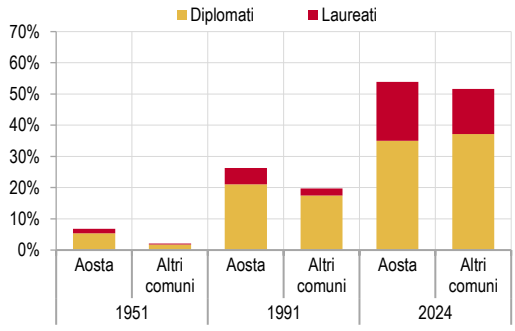
Il modello di rete urbana della Valle d'Aosta è prettamente monocentrico, polarizzato dal capoluogo, Aosta, che con i suoi 33 mila abitanti rappresenta il 27% del totale regionale (nella media dei comuni capoluogo di regione in Italia risiede il 15,5% della popolazione complessiva). Nel 1861 Aosta conta appena 8 mila abitanti; la popolazione tocca il suo massimo all'inizio degli anni '80 per poi stabilizzarsi sul livello attuale. Da solo, il capoluogo, spiega quasi interamente la dinamica demografica regionale dall'Unità a oggi: la popolazione degli altri comuni, infatti, è cresciuta leggermente solo dagli anni '10, in controtendenza con Aosta. Per effetto di questi andamenti, nel 2024 la quota di ultrasessantacinquenni nel capoluogo è più elevata che nel resto della regione, con un processo di invecchiamento più rapido dal 1951 a oggi (Figura 12). Dal secondo dopoguerra, ad Aosta la componente della popolazione con istruzione secondaria e terziaria è cresciuta ma il divario con gli altri comuni della regione si è ridotto; nel 2024 la quota di laureati risulta è pari al 18,9% contro il 14,4%, mentre il dato nazionale è del 16,8% (Figura 13).

FIGURA 12. POPOLAZIONE TOTALE (SINISTRA) E ULTRA 65ENNE (DESTRA) AD AOSTA E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA. Anni 1861 – 2024. Numeri indice 1861=100 e valori per 100 abitanti (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) Dal 1861 al 1991 i dati sono riportati ai confini del 1991. Dal 2001 i confini sono quelli dell'epoca

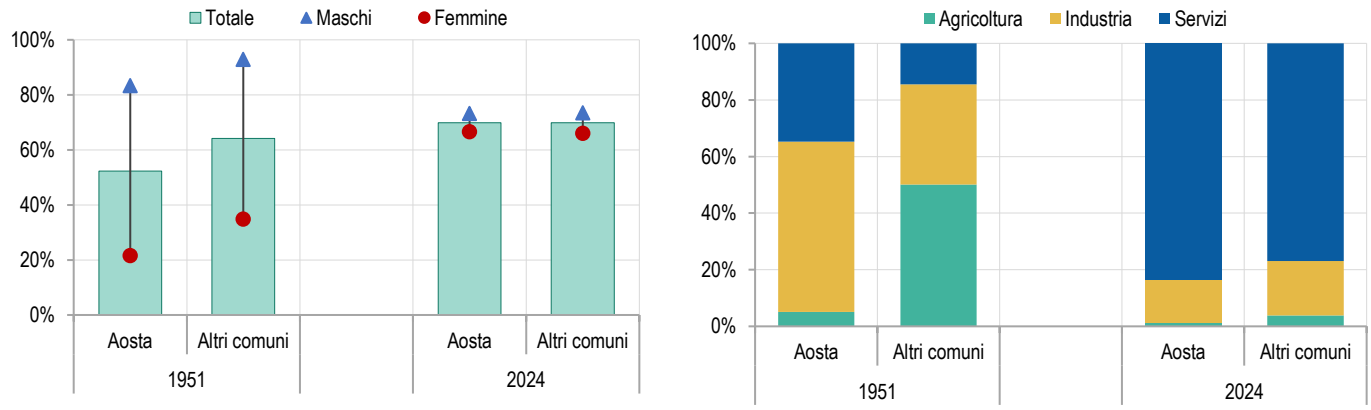
FIGURA 13. DIPLOMATI E LAUREATI AD AOSTA E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA. Anni 1951, 1991, 2024 Valori per 100 residenti di 6 anni e più (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione
(a) 1951 dati ai confini dell'epoca; 2024 popolazione di 9 anni e più

Nel 2024, il livello occupazionale del capoluogo (misurato come persone in condizione professionale rispetto a quelle in età lavorativa), pari al 70%, risulta sostanzialmente allineato a quello degli altri comuni della regione, mentre nel 1951 si collocava ampiamente al di sotto; il divario di genere si contrae, fino quasi ad annullarsi. La transizione dell'economia valdostana verso i servizi interessa sia il capoluogo sia gli altri comuni, pur con tempi e intensità differenti. Nel secondo dopoguerra Aosta si caratterizza come città a vocazione industriale (60% degli occupati), mentre nel 2024 perde questa caratteristica per specializzarsi quasi esclusivamente nei servizi (83,5%). Nel complesso degli altri comuni, l'agricoltura scende dal 50% al 4% accompagnata, anche in questo caso, dall'affermazione dei servizi, che nel 2024 rappresentano circa il 77% degli occupati (Figura 14).

FIGURA 14. OCCUPATI SULLA POPOLAZIONE IN ETÀ LAVORATIVA, PER GENERE (SINISTRA) E PER SETTORE DI ATTIVITÀ (DESTRA) AD AOSTA E NEGLI ALTRI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA ANNI 1951 E 2024. Valori percentuali (a)



Fonte: Istat, Censimenti della popolazione.
(a) 1951 dati ai confini dell'epoca e popolazione di 10 anni ed oltre in condizione professionale; 2024 occupati e popolazione 15-64; occupati per settore di attività nel 2024 stimati

Dati e approfondimenti

- I dati sottostanti le figure di questo documento sono accessibili all'indirizzo https://www.istat.it/comunicato-stampa/storie-di-dati-le-trasformazioni-delle-regioni-italiane/
- Una raccolta organica dei dati statistici storici in Italia è disponibile sul sito seriestoriche.istat.it/ (in aggiornamento)
- Informazioni generali sui censimenti storici sono disponibili all'indirizzo https://www.istat.it/statistiche-per-temi/censimenti/censimenti-storici/
- Tutti i fascicoli storici dei censimenti della popolazione sono disponibili all'indirizzo https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/
- Sulle caratteristiche della popolazione rilevate nei Censimenti, si veda *I censimenti nell'Italia unita. Le fonti di stato della popolazione tra il XIX e il XXI secolo. Annali di statistica - SERIE XII - VOL.2*
- Informazioni sul *Terremoto di Ancona del 1972* sono disponibili a questa pagina https://www.vigilfuoco.it/chi-siamo/memoria-storica/notizie-storiche/il-terremoto-di-ancona
- Per i dati più recenti su popolazione e bilancio demografico, cfr. demo.istat.it nel datawarehouse dell'Istituto
- Una ampia selezione di dati comunali è disponibile nell'Atlante statistico del territorio https://aster.istat.it/
- Una ampia raccolta di indicatori in serie storica a livello comunale è disponibile attraverso il sistema informativo *A misura di comune*, https://www.istat.it/statistica-sperimentale/aggiornamento-degli-indicatori-del-sistema-informativo-a-misura-di-comune/